

SABATO
5
MARZO
1977

Lire 150



È il momento di scendere in piazza

Assemblee e cortei contro la condanna a Panzieri

Oggi a Roma manifestazione indetta dal Comitato Panzieri, alle ore 17 con partenza da piazza Cavour. Ieri ci sono già state assemblee e cortei nelle scuole e nelle università a Roma, Milano, Torino

Oggi manifestazione di studenti e operai a Torino

Dopo l'aggressione dei funzionari del PCI contro gli studenti, la polizia ieri ha circondato l'università, ma non ha impedito una grande assemblea che ha deciso il corteo

Incursione e cariche della polizia all'università di Roma

Gipponi e candelotti cercano di impedire le assemblee. Alla manifestazione del 12 ha già aderito il Cdf dell'Italsider di Bagnoli. Operai, studenti e disoccupati si incontrano alla FATME

Lockheed: per 14 volte tentano di impedire il discorso di Pinto

Ma non ci riescono: denunciato il regime democristiano e la sua essenza mafiosa; il PCI si limita alle responsabilità personali di Gui e Tanassi, la DC si fa difendere dal fascista Manco

Cariche e pestaggi per far passare un'infame sentenza

ROMA, 4 — È l'una e mezza. Il freddo notturno, tra i palazzoni della città giudiziaria, si è fatto pungente. I compagni si assiepano a centinaia, aspettando dalle prime ore del pomeriggio, da quando i giudici della Corte d'assise del processo a Fabrizio Panzieri e ad Alvaro Lojaccono si sono ritirati in camera di consiglio. Quando si sparge la notizia che la corte è tornata in aula e che sta per dare lettura della sentenza si fa un silenzio impressionante. Si aspetta che i compagni che non riescono a trovare posto, si trovino presto anche una sentenza infame, condanna a lavandino, resiste la convinzione che nessun tribunale potrebbe innettarci una provocazione giudi-

ziaria su questo processo infamante, un processo che per due anni ha accusato le prove della piena innocenza di Panzieri e Lojaccono. Si ricordano la perenne favorevole a Fabrizio Panzieri, l'amicizia di Rocco da apparenze; si ricordano i castelli di sabbia dell'accusa, tutta affidata a fascisti come Luigi D'Addio e a poliziotti, e si commenta l'arroganza serrata del compagno Terracini che ha ricalcolato la requisitoria del pubblico ministero Infelisi. Certo, in quella requisitoria si è avuta nettissima la sensazione che l'ordine di trasformare il processo in rappresentazione contro l'antifascismo è venuto da lontano, e che i vertici giudiziari, a lavandino, resiste la convinzione che nessun tribunale potrebbe innettarci una provocazione giudi-

È il frutto di un governo reazionario

È stata una catena di provocazioni inaudite contro tutto il movimento, contro l'antifascismo che si è riconosciuto in Fabrizio Panzieri, contro gli studenti medi e universitari che ogni organizzazione la protesta di massa contro la sentenza mostra, contro i giovani proletari confluiti nell'ateneo romano per manifestare assieme al movimento dell'Università, contro i militanti che a centinaia hanno sostenuto per il pomeriggio di ieri e poi fino a notte avanzata al palazzo di giustizia di piazzale

Roma: una giornata di rabbia e di lotta

ROMA, 4 — La giornata di oggi si è aperta alle 1.30 con la lettura della sentenza contro Panzieri, con i compagni che gridavano per la sua libertà, con la violenta carica della polizia. Poche ore dopo, quando si sono aperte le scuole, gli studenti hanno fatto assemblee un po' dappertutto, mentre aumentava il numero degli istituti occupati. Nella seconda metà della mattinata gruppi di compagni e piccoli cortei di studenti hanno cospirato la Città Universitaria, da dove è partito un corteo formato da un paio di migliaia di compagni, che si è diretto nella zona di piazzale Bologna, mentre altri studenti rimanevano all'interno dell'Università.

La tensione, la rabbia, la volontà di rispondere all'ennesimo attacco reazionario contro il movimento e l'antifascismo è andata crescendo per tutta la giornata. Nel primo pomeriggio, a Fatic, i compagni hanno indotto un'assemblea, girando per le aule per livellare i docenti a sospendere le lezioni. Alcuni di loro hanno accettato mentre altri si sono opposti. È immediatamente arrivato il settore. I compagni che ha fatto rapidamente uscire i docenti dalla facoltà. Subito dopo la polizia, quasi sicuramente chiamata dalla stessa polizia, è penetrata nel recinto della Città Universitaria; dopo un lancio di candelotti sul piazzale del

La DC a Gui: "Cosa nostra è"

ROMA, 4 — L'aula di Montecitorio, questa mattina la seconda discussione dello scandalo Lockheed, pur non essendo stracolma come ieri durante le relazioni, ha presentato il numero di presenze delle grandi e rare occasioni. I democristiani hanno continuato nell'atteggiamento di ieri. Gli assistenti al dibattito sempre con due colleghi al fianco e quasi tutti i parlamentari della DC, prima o poi si recano a stringere la mano e ad assicurarsi il proprio impegno per l'impunità. Oggi oltre ai soliti anonimi peones, è stato il turno del grande promotore di Gui, Moro e dell'amico di corrente Andreotta. L'onore di ex ministro della Difesa è toccato a Manco, ex presidente della regione Campania. Tanassi, (continua a pag. 6)

Torino, fuori la PS dentro 2.000 studenti

TORINO, 4 — Mentre scriviamo più di duemila studenti sono in assemblea dentro il Palazzo Nuovo dell'Università circondata dalla polizia dopo una giornata lottissima seguita all'aggressione perpetrata a freddo da funzionari del PCI e della PCC. Si stanno decidendo le modalità della manifestazione di sabato, mentre per tutta la giornata il PCI ha tentato di ripetere i suoi fasti guerrieri di ieri: a due porte della FIAT Mirafiori tentano di assalire militanti nostri e dell'Autonomia e con la pubblicazione di comunicati e versioni dei fatti sputorati. (Per dire il clima: Ardito, capogruppo del PCI alla provincia arrivata a dichiarare a Siorpa Sera che è la prima pietra e partita da un nostro compagno, ma lo abbiamo subito fermato). Oggi la sezione universitaria OGLICISL-UIL dell'Avogadro (il grande tecnico addocato all'università assaltato ieri sera dalla polizia) ha emesso un duro comunicato di condanna (la polizia è entrata chiamata da nessuno picchiando e minacciando i magistrati, studenti e personale e provocando danni...) e denuncia la dichiarazione fatta da funzionari di polizia secondo la quale sono inter-

Una telefonata del compagno Lojaccono
Mentre stiamo chiudendo il giornale ci ha telefonato il compagno Alvaro Lojaccono, per chiederci di dare il massimo spazio alla mobilitazione contro la condanna. Lojaccono è ancora colpito da due mandati di cattura. Ci abbiamo chiesto di dirci qualcosa sulla sentenza, e l'infame — ci ha detto — è particolarmente pericolosa perché intende dividere. Aspettavo una sentenza che facesse uscire Fabrizio. Occorre continuare più di prima nella mobilitazione.

UNA SENTENZA FASCISTA

Come ai tempi dei fascisti, è una sentenza infame, da anni bui. È una sentenza che vuol colpire la ragione e la forza di un antifascista degli operai, degli studenti. C'è stato un accusatore che ha chiamato la reazione a racconciare contro le ideologie fascistiche che queste bestie feroci professano e attuano. Questo è stato detto tra le mura di un edificio che ha ospitato e ospita i tribunali inagranza della Praxinos assicurati ai conti di un regime antipopolare. Questa sentenza non deve passare. La sono i compagni e le compagne sui quali ieri sera le lettere mura di piazzale Ciodia, i carabinieri e la polizia di un governo reazionario hanno o-

perato violenza, tirando candelotti ad altezza d'uomo, sparando, ferendo giovani, e donne ai pari dei loro colleghi fascisti. Lo sa la compagna sulla quale si sono poi accaniti i servi della polizia. Lo sanno tutti coloro che si sono mobilitati per la libertà del compagno Panzieri. Lo sanno gli antifascisti. Lo sa il movimento di classe, gli studenti e gli operai di Roma e di tutta Italia. Lo sanno i compagni che sono stati aggrediti a rovesciare la questi anni dai fascisti, come ancora in questi giorni il nostro compagno Stefano Panzieri. È una sentenza che ve ne una svolta, facendo diventare legge — come ai tempi dei tribunali fascisti (continua a pag. 6)

Il consiglio di fabbrica dell'Italsider di Bagnoli (Napoli) ha deciso, nel corso dell'assemblea operai studenti svoltasi alla facoltà di Economia e commercio di partecipare, con il proprio striscione alla manifestazione nazionale del 12 marzo a Roma.

IN UNA
osabile
angor

2 del 13
Autorità
Comuni
1-1977

Giugno
stini Co
1. 57071

Torino

Le fasi di una provocazione

Ancora una volta il PCI ha passato la mano a Cossiga, contrapponendosi frontalmente al movimento degli studenti e sfoderando, insieme agli insulti, i bastoni e le mazze contro i compagni.

I fatti sono molto semplici. Mercoledì un combattivo corteo di studenti medi rispose in modo mirabile alla sparatoria fascista di Roma, insistendo tra l'altro tre scudi dell'estrema destra torinese, scontrandosi peraltro con l'opposizione organizzata della FGCI. La manifestazione si concluse a Palazzo Nuovo con le sciagurate imprese di quattro scalmanetti che provocano contusioni ad alcuni simpatizzanti della FGCI dello stesso Comitato d'agitazione.

Nella stessa giornata si riunisce alla Camera del Lavoro un «intergruppi» in cui si parla di «indire uno sciopero contro il nuovo squadrismo». Non se ne fa nulla. Ne esce solo una sequela di comunicati che accomunano allegramente sotto il segno della lotta contro la violenza l'antifascismo militante del mattino e l'impresa contro la FGCI.

Ma il PCI non si accontenta. Giovedì mattina si presenta in forze davanti a Palazzo Nuovo con un servizio d'ordine massiccio — molti sono i delegati in permesso sindacale chiamati telefonicamente da tutta la città — provoca e pesta qualche studente, distribuisce un volantino contro le violenze e l'irrazionalismo. Un gruppo di aderenti alla FGCI si presenta nel palazzo per discutere «democraticamente» con gli studenti sostenendo apertamente che solo il servizio d'ordine del PCI schiarisce all'ingresso e oggi in grado di garantire il «libero» confronto.

La manovra ha il respiro corto. La proposta di fare un'assemblea sulla «democrazia» con la partecipazione di tutte le forze politiche trova consensi soltanto in qualche sindacalista a corto di argomenti per giustificare il comitato CGIL-CISL-UIL del giorno prima. Il confronto è comunque rinviato al pomeriggio.

Alle 15 palazzo nuovo è sempre presidiato dal gruppo del PCI capeggiato da due terzi della segreteria provinciale del partito: Ferraro, Fassino, Arfido e così via. Il Cda presidia l'entrata per impedire l'accesso a chi era stato in qualche modo coinvolto nei pestaggi del giorno prima e del mattino. All'interno è in corso il coordinamento degli studenti medi e deve iniziare la riunione del coordinamento operaisti-studenti convocato per definire le modalità della manifestazione di sabato. Si accende una contestazione a proposito di un militante del PCI accusato di aver picchiato uno studente. Fassino, chiamato a gran coro «lungo e cretino» non ci vede più e chiama i suoi uomini di mano alla carica. Gli studenti respingono l'assalto. Il servizio d'ordine si prova una altra volta, dopo aver ricevuto sotto gli occhi di tutti un consistente rifornimento di bastoni. Volano le botte, ma volano anche numerose tessere del PCI di diversi compagni sbigottiti dagli ultimi esiti dell'austerità di Berlinguer. L'assalto non riesce neppure questa volta. Gli studenti sulle scalinate gridano contro la nuova polizia e cantano l'Internazionale. Gli altri rispondono con gli insulti: «borghesi», «mantenuti», «fascisti». Alla fine si decide di scendere ad un compromesso: il PCI si ritira di un isolato con tanto di pietre e di bastoni. Gli studenti escono in corteo e vanno fino all'Avogadro occupato per tenere l'assemblea. Manco a dirlo subito dopo spuntano i cellulari da tutti gli angoli. Palazzo Nuovo viene occupato militarmente, altri poliziotti si schierano da tutti i lati di uscire, per poi scatenarsi in selvaggio carica con i mitra spianati e numerosi colpi di pistola. Candelotti vengono lanciati dentro la scuola.

Sono le otto di sera. L'ordine di

Cossiga (e di Pecchioli) è ristabilito. Anche se, nel frattempo, le avanguardie di lotta hanno avuto modo di fissare gli appuntamenti di lotta per i prossimi giorni, fino alla manifestazione cittadina di sabato pomeriggio.

I fatti di giovedì a Torino ripropongono nella sostanza i termini dello scontro così come si erano delineati a Roma in occasione della provocatoria sortita di Lama, con alcune differenze che non si possono né si debbono sottovalutare. Anche a Torino il PCI ha scelto di contrapporsi frontalmente al movimento degli studenti, al movimento di massa cioè che per primo è sceso in campo contro il governo del centro sinistra, e non a quello delle astensioni e della politica dei sacrifici. Anche a Torino il PCI ha fatto di tutto per legittimare la sua iniziativa provocatoria dietro alle bandiere del sindacato, nel tentativo di presentarsi come il rappresentante dell'interesse operaio cui gli studenti, gli emarginati, contrapporrebbero la logica dell'interesse corporativo e della disperazione. E, non c'è che dire, la manovra di tirare in ballo le confederazioni ha trovato piena condiscendenza nell'apparato sindacale, compresi i quadri di una sinistra sindacale, che, completamente spianati dall'incazzato degli avvenimenti, non ha fatto altro finora che salire di corsa nel modo più squallido sul treno revisionista: ci riferiamo in particolare a vari esponenti del personale insegnante e non dell'università che, in nome della democrazia non sanno fare altro che coprire di fatto la politica del PCI. Ma il problema principale è ovviamente un altro.

L'assalto del SdO del PCI ha mostrato, con una chiarezza che non si era mai vista, la totale assenza, in presenza di una significativa presenza di movimento, di margini di manovra e di mediazione. Al mattino di giovedì il PCI si era presentato come il tutore della «democrazia» e del libero confronto, gli studentelli della FGCI avevano tentato di impadronirsi su questa base dell'assemblea. Ma non c'era stato nulla da fare. La presenza provocatoria del SdO fuori dai cancelli era lì a dimostrare che il PCI, oggi o può mettere piede all'università solo con la forza e l'aggressione del movimento.

Il tentativo di impadronirsi «spoliticamente» del movimento non è dunque riuscito, la logica della politica revisionista ha portato necessariamente allo scontro del pomeriggio. Ed è tanto più significativo che tutto ciò sia accaduto a Torino, dove gli occhi degli operai sono più vicini, dove la possibilità di camuffare con la falsità e le menzogne i contenuti delle lotte studentesche e la verità dei fatti sul comportamento dei revisionisti sono assai minori. Già sull'episodio di Roma gli operai nelle fabbriche ci avevano messo poco a capire dove starano gli aggressori e gli aggressori. Se poi le carenze di una pur soddisfacente controinformazione da parte del movimento degli studenti avevano consentito un parziale recupero del PCI, i fatti di giovedì e la quanto mai decisiva opera di controinformazione e di spiegazione politica da parte delle avanguardie sono venuti a chiarire gli ultimi dubbi.

Sia chiaro però che i problemi di crescita del movimento si affrontano oggi non già offrendo credenziali al PCI con i vertici sindacali, accettando di cadere in sostanza nella trappola della lotta tra gli opposti estremismi, gli autonomi e la FGCI, come stanno facendo alcuni componenti del comitato di agitazione di Palazzo Nuovo, ma rilanciando in avanti la iniziativa nelle facoltà, nelle scuole medie, nelle fabbriche. A questo proposito diventa essenziale la manifestazione di sabato pomeriggio a Torino.



Un documento del comitato di lotta di Legge di Torino

“Portare l'egemonia operaia all'interno dei movimenti di massa”

TORINO, 4 — Con il documento inviato dal comitato di lotta di legge, a proposito di una discussione cui avevano partecipato studenti, compagni, organismi di lotta: «Questa mozione è stata presentata ai compagni del comitato di agitazione, nasce dal dibattito che si è svolto all'interno del comitato di lotta di legge, rispetto alle posizioni politiche e morali emerse nell'assemblea di sabato e domenica a Roma e nel coordinamento operaisti-studenti di Torino.

Non pensiamo che in diverse occasioni, come ad esempio il congresso del CDA sia emersa una pratica scorretta, espressione di una linea opportunistica che nega nei fatti i contenuti sostanziali emersi nel movimento. Anche questa volta si è avvertita una linea di decisione «tattica» di far parlare il PCI nella assemblea di Palazzo Nuovo il giorno dopo la provocazione di Lama e Roma (una non escludiamo una precisa linea politica con scelte tattiche). Ci intenzioniamo di intervenire nel merito di queste due importanti questioni:

1) Sulla valutazione politica dell'assemblea di Roma innanzitutto una precisazione: chi a Roma provocava e provocava un movimento di lotta organizzata, non era solo l'autonomia, benemerita, altrettanto organizzata, di burocrati della FGCI, più volte smascherati come «corvi» ed estranei al movimento degli studenti in assemblea (dell'intervento di Basso, non c'è dubbio che il fronte di lavoro, e in ultima istanza, è stato che è andato a dire che senza sindacato non si fanno le lotte).

In questa situazione noi pensiamo che sia stato giusto il tentativo da parte di alcuni compagni del comitato di agitazione, con la presentazione di una mozione, di far entrare da una finestra quel discorso

di scontro con le strutture sindacali di base e non, battuto fuori dalla porta, dalla schiacciante maggioranza degli operai presenti nell'assemblea. Ancora più grave ci sembra il fatto che questa manovra abbia dato spazio a un gruppo di teorici del «nucleo d'acciaio» che senza un radicamento reale nel movimento, hanno presentato una mozione massimalista e astratta nei contenuti e sbagliata nelle proposte.

In base a quanto detto finora vogliamo chiarire ai compagni cosa. Siamo stanchi che ci si riempia la bocca con la novità di questo movimento (e cioè la sua esistenza non solo studentesca, ma anche proletaria, giovanile, femminista, in una parola di sinistra). Quando poi ci si rifiuta di riconoscere che ciò che unifica la rabbia di quei soggetti è la lotta per la qualità della vita, la giovinezza.

2) L'altra importante questione di cui ci preme parlare è il coordinamento operaisti-studenti che si è svolto sabato pomeriggio a Torino. Secondo noi, i contenuti espressi dagli operai sabato 28, rifiuto della politica dei sacrifici, dei nuovi provvedimenti di polizia tendenti a criminalizzare la lotta di classe, del rifiuto totale sventata degli interessi di classe da parte del sindacato, avrebbero dovuto aprire gli occhi a chi continua a proporre ipotesi politiche come quelle della cosiddetta «sinistra unitaria», «tutte in pertinenza», e sostenute ormai soltanto da qualche fido burocratico di sinistra. «Noi dimostreremo i fischi che si è beccato all'assemblea quel giorno», non c'è dubbio che il fronte di lavoro, e in ultima istanza, è stato che è andato a dire che senza sindacato non si fanno le lotte).

In questa situazione noi pensiamo che sia stato giusto il tentativo da parte di alcuni compagni del comitato di agitazione, con la presentazione di una mozione, di far entrare da una finestra quel discorso

di rinvio contro il revisionismo. Il movimento operaio all'interno dei movimenti di massa è un movimento di massa anticapitalista. Ma vogliamo anche dire che nei coordinamenti unitari con gli operai oggi non si fa conto di burocrati del sindacato, ma con i settori di classe operaia che sono coscienti di una riforma della fabbrica, e di una rivoluzione socialista.

Contesto di lotta di legge

La rivoluzione contro il revisionismo operaio è un movimento di massa anticapitalista. Ma vogliamo anche dire che nei coordinamenti unitari con gli operai oggi non si fa conto di burocrati del sindacato, ma con i settori di classe operaia che sono coscienti di una riforma della fabbrica, e di una rivoluzione socialista.

Contesto di lotta di legge

La rivoluzione contro il revisionismo operaio è un movimento di massa anticapitalista. Ma vogliamo anche dire che nei coordinamenti unitari con gli operai oggi non si fa conto di burocrati del sindacato, ma con i settori di classe operaia che sono coscienti di una riforma della fabbrica, e di una rivoluzione socialista.

Contesto di lotta di legge

La rivoluzione contro il revisionismo operaio è un movimento di massa anticapitalista. Ma vogliamo anche dire che nei coordinamenti unitari con gli operai oggi non si fa conto di burocrati del sindacato, ma con i settori di classe operaia che sono coscienti di una riforma della fabbrica, e di una rivoluzione socialista.

Contesto di lotta di legge

Notizie degli studenti in lotta

MALFATTI PROVOCA ANCORA. IMPEDITA L'ASSEMBLEA TRA GLI STUDENTI E I LAVORATORI DEL MINISTERO

ROMA, 4 — La prevista assemblea con gli studenti e i lavoratori dell'Università di Roma, promossa dal consiglio dei delegati del Ministero della pubblica Istruzione, non ha potuto aver luogo per la provocazione scatenata da Malfatti che, pur di impedire il confronto tra gli studenti e i lavoratori, non ha esitato a mettere il Ministero in stato di assedio e a minacciare l'intervento della polizia contro l'assemblea. In una comunicazione inviata al Provveditorato e al Consiglio dei delegati, Malfatti ha denunciato l'atteggiamento dell'amministrazione che, mentre è perennemente repressiva, poliziesca e intimidatoria, tenta così di mantenere isolati e ghettoizzati i lavoratori, e in attesa di un'eventuale risposta alle richieste di un confronto democratico, tenta di minare i rapporti tra i lavoratori e gli studenti, e di impedire il confronto tra gli studenti e i lavoratori, non ha esitato a mettere il Ministero in stato di assedio e a minacciare l'intervento della polizia contro l'assemblea.

POMIGLIANO (NA) 2.000 STUDENTI IN CORTEO

POMIGLIANO D'ARCO, 4 — Da 4 giorni l'ITIS in assemblea permanente contro il progetto di legge Malfatti e per la revoca immediata del licenziamento di tutti i supplenti, e per la revoca della graduatoria per l'anno 1976-77 ed erano arrivati migliaia di ricorri e petizioni a licenziare i supplenti e licenziare i supplenti. Malfatti ha invitato i supplenti a licenziare i supplenti e licenziare i supplenti. Malfatti ha invitato i supplenti a licenziare i supplenti e licenziare i supplenti.

MONFALCONE MANIFESTAZIONE CONTRO MALFATTI E FER PIZZARI E SI PREPARA LA DELEGAZIONE PER ROMA

MONFALCONE, 4 — Oltre 500 studenti s'sono scesi in piazza a Monfalcone contro Malfatti. La manifestazione non era caratterizzata lungo tutto il suo corso da slogan duri contro il governo di Andreotti. La stragrande maggioranza degli studenti era raccolta dietro lo striscione dei compagni di Lotta Continua «Noi a Malfatti e ai suoi cricchi». La FGCI ha tentato più volte di spezzare la compattezza antigovernativa e di studenti, ma la linea revisionista è stata battuta e la maturità del movimento è andata unire gli obiettivi locali (edilizia scolastica) con la lotta operaia a Malfatti e ad Andreotti. Lo slogan più gridato era «La riforma Malfatti non andiamo a fare». E' stato deciso di unire gli obiettivi locali (edilizia scolastica) con la lotta operaia a Malfatti e ad Andreotti. Lo slogan più gridato era «La riforma Malfatti non andiamo a fare». E' stato deciso di unire gli obiettivi locali (edilizia scolastica) con la lotta operaia a Malfatti e ad Andreotti.

TRIESTE: OCCUPATA MEDICINA

TRIESTE, 4 — Gli studenti di Medicina dell'Università di Trieste hanno occupato, in forma agitata, l'edificio di via Vaini, «allo scopo di contrastare la risposta negativa del Consiglio di Facoltà ad una serie di proposte degli studenti». Le richieste riguardano anche Trieste e il collegamento dell'Università con tutti i problemi della salute a livello cittadino. Tra le richieste degli studenti vi sono «La difesa della scuola pubblica», «La possibilità di fare pratica negli ospedali regionali e soprattutto nelle strutture extraspecialistiche», «La salvaguardia degli ospedali minori e la possibilità di modificare il piano di studio». Sul piano generale, gli studenti di Medicina rifiutano la legge Malfatti e «qualsiasi forma di numero chiuso» chiedono la partecipazione degli studenti alla decisione del piano sanitario regionale e della conversione dell'Università ad operaie.

LA SPEZIA: Attivi provinciali studenti

Venerdì ore 18, attivo provinciale degli studenti medi in via Cernaia: organizzazione Malfatti; organizzazione di proposte a livello locale.

NOVARA - Manifestazione femminista

Manifestazione femminista Novara 3 ore 15, manifestazione provinciale dei collettivi femministi in occasione della giornata donna. Concentravamo in piazza della Stazione.

Agli operatori Ari viene

Salato 12 marzo, il gruppo di Roma il congresso provinciale della Federazione Ari viene CGIL. Riconferma il governo Andreotti. Per discutere presso il locale telefonando alla signora, entro mercoledì (ore 9 e 9 ante) e 6 mesi di recluse. Colpendo in tal modo colpire tutto il movimento «della lotta» sciatà del nostro Paese. Le accuse di omicidio a lui rivolte sono del tutto infondate. La mobilitazione politica non è sostenuta da nessuna prova. Inoltre in quanto alla forza politica, non sappiamo se sia attuale, ma se lo è, lo è a destra.

Avvisi ai compagni

LA SPEZIA: Attivi provinciali studenti

NOVARA - Manifestazione femminista

Agli operatori Ari viene

Avvisi ai compagni

NELLE EDICOLE UN NUOVO QUOTIDIANO COMUNISTA

Roma, nessuno con... Ora, con la decisione di ieri (della confederazione, ndr), non c'è dubbio che il fronte di lavoro, e in ultima istanza, è stato che è andato a dire che senza sindacato non si fanno le lotte).

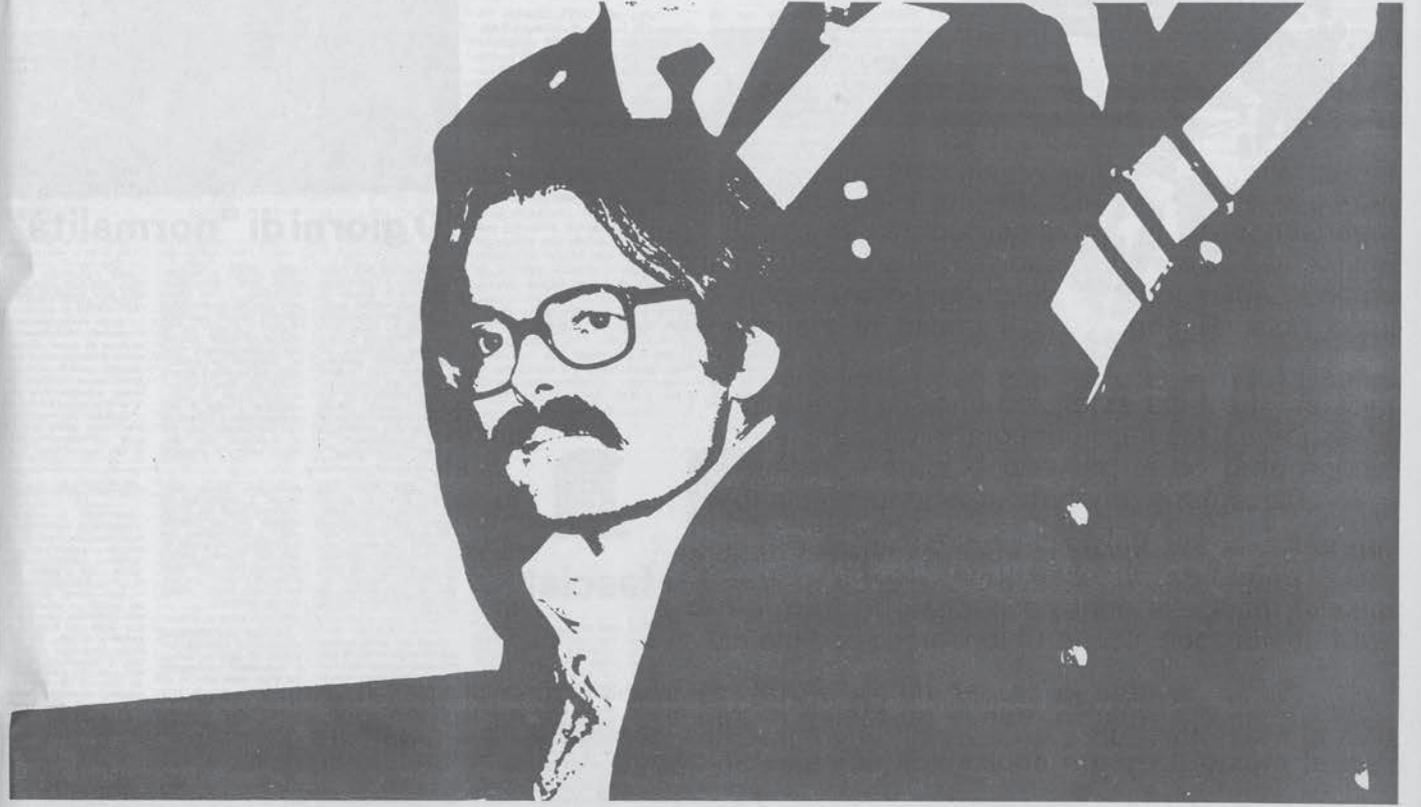
DP); condanniamo la violenza squadrista di frange isolate ed estranee al movimento. E' abbiamo capito, la soluzione è una sola: la violenza squadrista... Sulla seconda piccola incisione di Praga messa in atto dal servizio d'ordine del PCI neanche una parola. E' abbiamo capito, i compagni di lotta di legge, che quel Quotidiano comunista è una piccola truffa.

«Fiamma un giornale» dicevo ieri «Il Manifesto» — concepito non solo per fornire un commento politicamente intelligente, possibilmente marxista, possibilmente rivoluzionario, ma per occupare una forza politica attiva». Possibilmente non c'è riuscito. E' siamo certi a guardare Torino, e le forze politiche democratiche (DC, PLI, PRI, PSDI, PSI, PCI,

una rinnovata e con fiducia. E' successo così che anche noi, trucidati, abbiamo un'interrotta e siamo corsi ad acquistare «Il Manifesto» solo senza, doppiamente, tra l'altro, che le confederazioni avevano represso, con un'ortodossia solo più rassicurante, un'occasione particolarmente odiosa, lo sciopero indetto per il 11 marzo dalla loro stessa federazione giovanile, l'FLM, e che il PCI di Torino aveva rifiutato, appunto, tra gli studenti universitari. Chissà, lo sconquasso sui nostri compagni, presagisce tra noi; e abbiamo deciso di dare la precedenza, per rispetto, al servizio «Quotidiano comunista». Il problema di guerra degli italiani di via Tomacelli 16,

una rinnovata e con fiducia. E' successo così che anche noi, trucidati, abbiamo un'interrotta e siamo corsi ad acquistare «Il Manifesto» solo senza, doppiamente, tra l'altro, che le confederazioni avevano represso, con un'ortodossia solo più rassicurante, un'occasione particolarmente odiosa, lo sciopero indetto per il 11 marzo dalla loro stessa federazione giovanile, l'FLM, e che il PCI di Torino aveva rifiutato, appunto, tra gli studenti universitari. Chissà, lo sconquasso sui nostri compagni, presagisce tra noi; e abbiamo deciso di dare la precedenza, per rispetto, al servizio «Quotidiano comunista». Il problema di guerra degli italiani di via Tomacelli 16,

IL COMPAGNO FABRIZIO PANZIERI DEVE TORNARE LIBERO SUBITO!



Il compagno Fabrizio Panzieri è innocente.

Contro di lui non esiste alcuna prova, ma per due anni è rimasto prigioniero nelle carceri della borghesia subendo continue persecuzioni. Ora la stessa borghesia ha voluto condannarlo a nove anni di detenzione per dare soddisfazione ai fascisti e ai reazionari di tutte le risme. Questa infame sentenza, che pure è stata costretta a riconoscere l'innocenza del compagno Lojaccono, rappresenta la volontà della borghesia di trattenere in galera il compagno Panzieri come ostaggio.

Vogliono scoraggiare e colpire tutti i compagni che si battono con forza contro il fascismo mentre si assicura ai fascisti dichiarati e nascosti, la più totale impunità. Questa sentenza fascista che deve essere respinta dal movimento di massa è stata decisa da un governo agonizzante che sta subendo i duri colpi dell'offensiva di classe di operai, studenti, antifascisti.

E' un governo, quello di Andreotti, che in pochi mesi ha liberato i nazisti Freda e Ventura e che ha scatenato un'offensiva contro tutti gli antifascisti coprendo nello stesso tempo le spedizioni missine. Ora si aggiunge la condanna di Panzieri ottenuta ricorrendo alle leggi fasciste e inventando il reato pazzesco di « concorso in omicidio » come nei tribunali speciali di Mussolini. E' troppo!

Il compagno Fabrizio Panzieri non deve restare in galera un minuto di più!

Mobilitiamoci immediatamente e con forza fino alla sua liberazione e per rafforzare la lotta antifascista!

LOTTA CONTINUA

zoo 1977
riforma
immediata
compa
D (NA)
ENTI
D'ARCO
TTIS è
ermanenti
di legge
a. revoca
nazionam
enti, or
circolare
agli stu
settimana
pubblicata
r l'anno
arrivati
e pro
ta elud
pionista
o, con
vitava
ra entr
simplen
con lo
In ri
, appo
il, e da
poletan,
pero mo
e che al
la per
i lavore
oro (che
iterame
mesi esti
difficoltà
sta mal
dell'ITIS
el magi
un cor
sotto la
evolgesi
28 com
per fatto
fue amo
congiunta
imigliare
line dec
one alla
si ten
il 7.
Gli stu
dell'U
l'anno u
aperta
Manni.
Dobbie
del
al una
egli stu
e riguar
il cui
niversità
ni della
stadio a
legli stu
discuss
tra della
bilità a
spedali
auto nei
spedali
ha del
la post
e i più
di Me
la legge
casi. Per
chiuso
cipazione
diacco
sentire
coven
pedala.
ai
gni
sive pro
attivo
studati
ac, OIC
organiz
di lo
estazione
manife
del res
lo, occ
ta del
sista n
vare
si nell
Cultura
sare pro
serzione
titenzia
rventori
ma, di
no il ger
sila, nel
edi chi
aristi
serati
e in
genere
ti, e sim
a. Così
serali
alla sco
come
e scoli
ono del

